Giornata Studio – “Sulle spalle dei Giganti”

Roma 11 dicembre 2024

Saluti istituzionali del Prof. P. PEDRO BARRAJON, L.C.,

DIRETTORE DELL’ISTITUTO SCIENZA E FEDE APRA

Verso gli anni 1120 il maestro Bernardo, della scuola di Chartres amava dire ai suoi discepoli: “Siamo come nani sulle spalle dei giganti. Noi vediamo meglio e più lontano di loro, non perché la nostra vista sia più penetrante o perché siamo di più grande altezza, ma perché siamo portati e sostenuti dalla loro statura gigantesca”[[1]](#footnote-2). Questa frase rispecchiava l’ambizione della scuola medievale: imparare dagli antichi per vedere più lontano e con più perspicacia dall’orizzonte da loro segnalato.

Il Medioevo doveva imparare a reggere tutto il peso dell’antichità classica e cristiana su impalcature intellettuali che si erano deteriorate a causa della distruzione dell’impero romano. Si doveva imparare a gestire una enorme eredità culturale che in un certo senso pesava più di se stessi e si era chiamati a gestire il peso che era stato lasciato.

Il Progetto di “Othonia” è una intuizione di questi giganti che ci hanno preceduto e che hanno creduto in un Progetto che vuole mettere insieme scienza e fede, storia e tradizione, comprensione razionale e intuitiva di una realtà, un evento pieno di misteriosità come è la Santa Sindone.

Di fronte a questa nota reliquia che ci arriva da lontano tutti siamo invitati alla venerazione, al rispetto, al desiderio di capire la realtà di tutto il mistero di questo telo, una provocazione all’intelligenza come indicò il Papa San Giovanni Paolo II, una provocazione che richiede l’impegno dell’uomo per “per cogliere con umiltà il messaggio profondo inviato alla sua ragione ed alla sua vita”[[2]](#footnote-3).

Ci sono stati degli uomini che hanno capito il messaggio contenuto in questa Sindone e hanno voluto mostrare al mondo le ricchezze contenute in questa reliquia. Ci sono nomi e cognomi che hanno lasciato a noi l’eredità, il rispetto della sindone e il desiderio di uno studio a 360 gradi che permettesse una comprensione globale del mistero che contiene. Persone che non hanno avuto paura della scienza e che non si sono mostrate con posizioni precostituite ma che sono stati aperti al mistero che contiene, studiosi che hanno agito con libertà interiore e premuroso rispetto della metodologia scientifica e della sensibilità dei credenti.

Questi giganti hanno nome e cognomi, P. Héctor Guerra, Mons. Giuseppe Ghiberti, Padre Gianfranco Berbenni, Barris Schwortz. Da prospettive diverse hanno tutti nutrito venerazione e rispetto a questo sacro telo e non hanno dubitato di voler mostrare ai nostri contemporanei la ricchezza del suo mistero.

Sottolineerò rapidamente alcune caratteristiche per cui li possiamo considerare veramente dei giganti sulle cui spalle abbiamo potuto guardare orizzonti più larghi e di visione più aperta.

1. La loro convinzione che la Chiesa non ha nessuna paura del confronto con la scienza, gioca un ruolo importante nella conoscenza della verità, ma la conoscenza di tipo razionale non è l’unica con cui avvicinarsi al reale. La fede non ha paura della scienza così come la scienza non ha paura della fede.

2. I nostri “giganti” erano consapevoli che l’azione divina può andare al di là di certe leggi fisiche con interventi speciali divini che normalmente sono chiamati miracoli.

3. Essi credevano nella fecondità di un confronto di dialogo serio e sereno tra scienza e fede in cui ogni sapere, con la propria metodologia ed epistemologia, si confronta nei risultati con gli altri per poter arrivare ad una sintesi dei saperi.

4. Avevano capito la singolarità della Sindone, che la Sindone è anche immagine dell’amore di Dio, oltre che del peccato dell’uomo” e “che invita a riscoprire la causa ultima della morte redentrice di Gesù”[[3]](#footnote-4). In essa “i credenti non possono non esclamare in tutta verità: Signore, non mi potevi amare di più!”.

Nella loro vita hanno anche accettato questo amore e hanno cercato di diffonderlo proprio attraverso la presentazione di queste mostre sull’uomo della Sindone, prendendo questa attività come un proprio e vero apostolato.

Auguro agli attuali responsabili del progetto Othonia, in modo speciale P. Rafael Pascual e Andrew Dalton e tutti coloro che collaborano nel Progetto che siano guidati dalla sapienza umana e divina per far sì che la Sindone di Torino sia conosciuta e possano, attraverso la rispettosa venerazione nella fede, ricevere speciali grazie redentive per la loro esistenza.

1. P. RICHE- J. VERGER, Des nains sur les épaules des géants. Maitres et élèves du moyen Âge, Tallandier, Paris, 2006, 13. [↑](#footnote-ref-2)
2. SAN GIOVANNI PAOLO II, Discorso con occasione della Venerazione della Sindone, Torino, 24 maggio, 1988. [↑](#footnote-ref-3)
3. SAN GIOVANNI PAOLO II, Discorso con occasione della Venerazione della Sindone, Torino, 24 maggio, 1988 [↑](#footnote-ref-4)